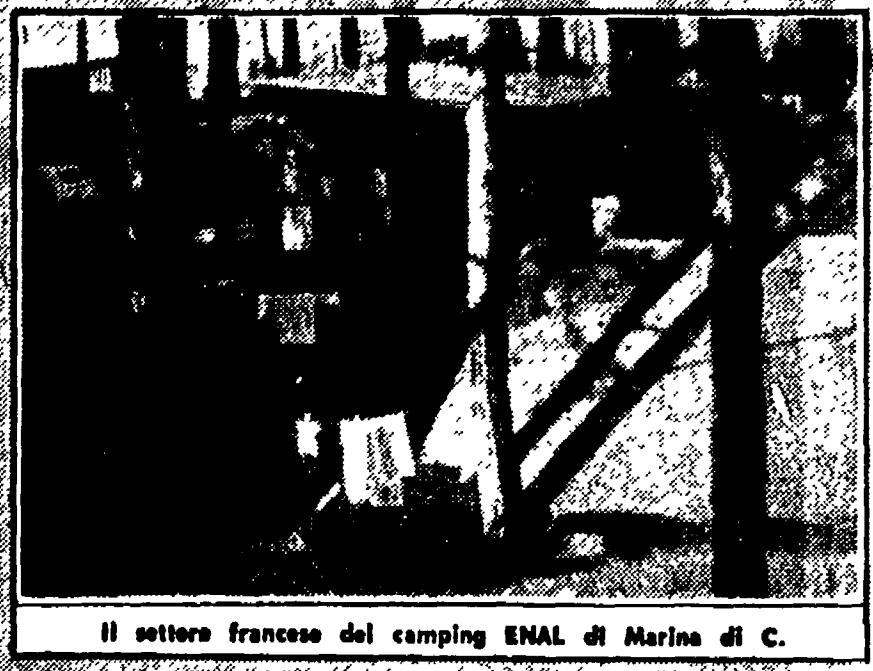


Una «cittadella del West» a Marina di Cecina



Il settore francese del camping ENAL di Marina di C.



Un capoloto della riserva del Domenio forestale



Un aspetto delle «pallottes» del villaggio francese

SI SONO CONTATE LE 100 LIRE

«Il bar non lavora. Mai venduta tanta acqua minerale» - I ristoranti denunciano incassi inferiori dello scorso anno - Al campeggio: 1600 al giorno, tutto compreso

DALL'INVIATO

MARINA DI CECINA (Livorno), settembre

ANCHE chi non ha deciso di fermarsi, non può non essere attratto dalle strade e dalle piazze di Cecina, per sfuggire all'ultracinese, l'entissima miraglia di macchine che si è formata a S. Pietro Palazzi. E' qui che la domenica scattano sull'Autodromo gli spettacoli più pericolosi: quelli dei fiorentini che provengono dal via Emilia e quella dei senesi e dei preappenninici che provengono dalla Valleriana. Un noi che dobbiamo venirci, l'aspetto targhe alla Wec, con la grande strada centrale (qui, per il breve tratto che attraversa l'abitato, si allarga anche l'Aurelia), non ci era mai apparso tanto bello. Ch'è affrettiamo a guadagnare il viaggio di Marina, un gusto vanto dei cecinesi.

VIZZIAMO con una rapidissima inchiesta tra i gestori, i quali cercano di darci accreditazioni a ciò che accade oggi: un po' tutto. Dal «Sette belli», al «Cricri» al più piccolo bar, i villeggianti non sono

meno dell'anno scorso, ma non spendono. «Il bar non lavora, mai venduta tanta acqua minerale». «Non c'è passaggio. C'è il passeggiatore, ma pochi si fermano ad un tavolo». «Il ballo? Ho fatto la prova: se si balla con giradischi e la gente spende poco, il ballo è un successo. Invece si balla con l'orchestra e se ne spendono 400, il bar incassa la metà. Vuol dire che non c'è soldi». «E' finita la "caccia" allo straniero. Si sono infurbi anche loro e chiedono sconti su tutto». «Alberghi e rovarati, i grandi nomi della musica leggera e a prezzi possibili (1.000 lire), ma ci si è rimesso. Meglio non rischiare».

I ristoranti denunciano incassi inferiori dello scorso anno di un minimo del 20 per cento. Sulla spiaggia e in pi-

metà conversiamo con i villeggianti: «Un brutto inverno. Chi ha potuto risparmiare?». «L'inverno che viene non sarà tanto migliore, preferisco non fare come la calca...».

Più miseria e paura, ma anche qualcosa d'altro che merita segnalare: «Non voglio più uscire di qui, il tempo del sabato sera». «Gli stranieri ci hanno insegnato qualcosa: voglio anch'io un periodo di pace, per "disintossicarmi" e non la solita gita di pochi giorni per la quale si spende tutto quel che abbiamo raggranellato. Non ho mai sentito dire che questa cosa vada a farle dove mi conviene».

Certo, alla sera c'è la panchina del parco pubblico. Mia figlia è in buona compagnia e va a far due saluti con gli amici attorno ad un transistor. «E' stata arrivata a casa mia da un suo amico che aveva una stanza con l'uso di cucina: viva la tenda!».

Intanto la pineta si popola di tendopoli e di automobili. Una pineta ideale per i campeggiatori: altissimo fusto fin sulla riva del mare e un terreno fatto di piccole collinette e crinali. Una risorsa — diremmo la principale delle risorse — da valorizzare, attrezzare e difendere.

VARAZZE: il supermoderno non fa turismo

Ricreano angoli da vecchia Liguria

I locali caratteristici e «alla mano» godono le simpatie dei villeggianti, soprattutto stranieri - La folta colonia lombardo-piemontese

DALL'INVIATO

VARAZZE, settembre
Le targhe di Milano e Torino si sprecano anche in questi primi di settembre. Le ragazze son tutte «tuse» o «tote». Tu, magari, ti chiedi il perché, vuoi capire per quale ragione Varazze è una sorta di «pendente» turistico della nostra Liguria. «Non so, va a cercare, che so, nella storia, per trovare il fatto che spieghi questa predilezione, insolitamente comune, ai cittadini del Duomo e di quella della Mole Antonelliana. Cerchi, ti danni e non trovi niente, così come capita a quel tale che butta all'aria i balzi e gli armadi di casa per rintracciare il cappello che ha in testa.

La spiegazione, difatti, non sta nelle recenti pagine dei libri di storia ma nelle carte geografiche: osservate bene che tra le due città c'è di maggior richiamo la riviera ligure. Varazze è la più vicina a Milano e Torino, per di più discretamente servita dalle strade o autostrade che scendono a Genova, Sassello e Savona. Tutto qui. Sarà poco, ma è molto per Varazze che ogni estate vede infoltire la sua colonia lombardo-piemontese e questo molto tuttavia a costi trascurabili e simpatici dichiarano soddisfatti all'arrivo di soggiorno — operai e ceti medio: una clientela sobria ma sicura; certamente la maggior parte dei 25 mila ospiti dell'alta stagione.

Gente tranquilla, senza grigli strani né manie eccentriche, con una solida aspirazione al riposo: la spiaggia, la passeggiata a mare, i giardini, un'escursione a Monte Doria, la scalata al monte Cucco, la crociera nel cuore delle e silenziose cortili dell'antichissimo convento dei carmelitani scalzi. La sera, i giovani fanno un po' di surf a «Kursaal Margherita», al «Boschetto», al «Nautilus», oppure frequentano «Il Cavetto», un elegante «snack bar» nel quale, tra una danza, una pizza e un wurstel, non è difficile intravedere interessanti amicizie di lingua tedesca o vichinga.

L'altro locale che gode le simpatie degli stranieri è il «Gatto Nero». È un'osteria caratteristica, allogata in una lunga cantina, un po' scura, con le bottiglie appese al soffitto come pannocchie di granoturco in una cascina. Un ambiente genuino, accogliente, un angolo di «vecchia Liguria». E' questa la chiave del suo successo, il che mi costringe a una considerazione di carattere generale. Le supermoderne costruzioni di vetro-cemento, le vetrine lucenti come specchi, la sofisticata ricercatezza nella presentazione dei merci non giovano al turismo. Tutt'altro.

Stranieri coi quali ho conversato a

Varazze se ne sono lamentati apertamente: «La costa dell'antica Repubblica marinara dove i nostri carriaggi strettamente porticati dalla casa all'altra, il avete mai visto tutti? E' che ne avete fatto del bazar e degli empori con la merce rovesciata alla rinfusa su scialato? Sì, qui è tutto bello, nitido, funzionale, ma è anche impersonale, anonimo, come trovarsi a Milano o a Parigi». D'accordo, saranno discorsi che risentono dell'esasperazione di certi slogan pubblicitari, che non nascono da un'immaginazione, la pittoresca e decrepita immagine di un mercato levantino.

Ma è infoblu che, nella stagione dei bagni, i migliori affari li fanno i negozietti di Varazze antica, nella zona prospiciente il «Kursaal» e a ponente del torrente Teiro, nel vecchio borgo che conserva le mura medievali del Doria, i carriaggi e il «corso» dei tempi andati. Se il piccone dei demolitori dovesse arrivare anche lì, Varazze smarrebbe sicuramente la sua parte più antica e con molta probabilità, una parte cospicua delle sue entrate turistiche.

Un pericolo da evitare, specie ora che lo

aumento della clientela inglese e norvegese

ha registrato quest'anno (e procurato da un'intensa campagna propagandistica svolta all'estero dall'Azienda di soggiorno) è riunito a malapena a compensare la diminuzione negli arrivi di tedeschi, svizzeri, danesi, polacchi, altri nidi. Che si fa per salvare? Dovrebbe promuovere l'Ente nazionale del Turismo con iniziative adeguate, ma le illusioni sono pericolose visto

che a Copenhagen — tanto per fare un esempio — l'ufficio dell'ENT è «sistematico» in un oscuro bugigattolo di pochi metri quadrati di fronte al trionfo lo splendido palazzo delle agenzie turistiche jugoslave e spagnole, colme di funzionari e di belgi.

Quando giungiamo è in corso una giornata degli sporti

e l'intero villaggio si accalca attorno al campo di pallone a volo. Per i parigini si mette male e già sono stati sconfitti anche in altre discipline sportive. Sperano di rifarsi nelle competizioni «intellettuali» e della sera: cioè nei quiz a carattere culturale-didattico.

Oriano Niccolai



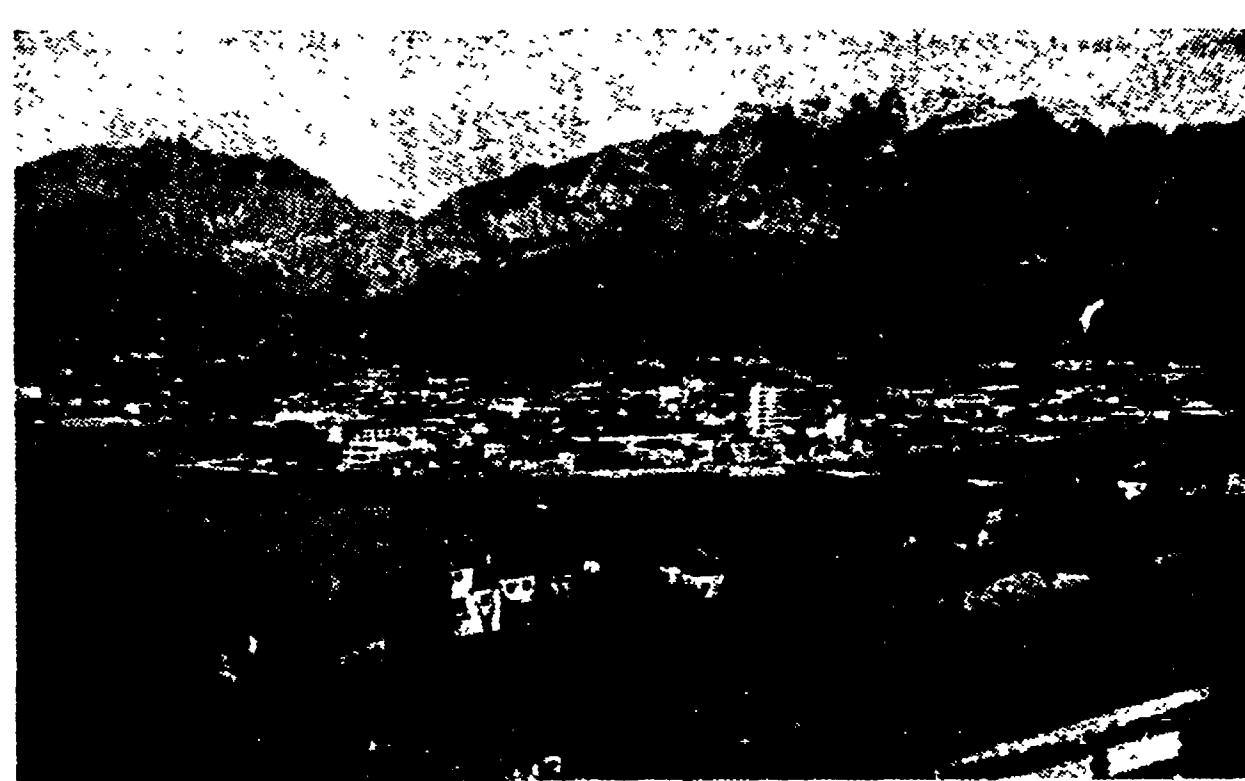
DOMANI

- Un mondo favoloso sotto l'Appennino.
- Anche in settembre Gabicce non smilisce
- Stigliano: folclore e cacciagione non bastano al turismo
- Rimini in festa con l'Unità.

Pier Giorgio Bettini

Intervista col presidente della «Strada Stortax»

Ai piedi del Resegone un faro tra i monti



Lecco e il Resegone

DAL CORRISONDENTE

LECCO, settembre

L'amore per la montagna fa spesso compiere agli uomini imprese eccezionali. E' il caso della «Strada Stortax» una società escursionistica leccese che conta circa 15 anni or sono, già conta più di 600 aderenti. Dal nulla, contando soltanto sulle proprie forze, i «socci» stanno costruendo ai piedi del Resegone, il più importante rifugio alpino di tutto il Leccese, il cui costo sarà di circa 25-30 milioni di lire.

«Com'è pensata l'idea di costruire il rifugio?

R.: E' stata la passione della montagna, favorita dalla generosa donazione del terreno da parte della nostra società.

D.: Com'è pensata l'idea di costruire il rifugio?

R.: E' stata la passione della montagna, favorita dalla generosa donazione del terreno da parte della nostra società.

D.: Ma i lavori, le opere di costruzione da chi vengono?

R.: Da tutti i nostri soci e nei giorni in cui essi sono liberi dalle proprie attività: operai, professionisti, impre-

statori sul tetto della costruzione, per richiamare ai lavori gli alpinisti all'approssimarsi del cattivo tempo.

D.: Il rifugio, che si potrà raggiungere da diverse mulattiere, gli appassionati potranno fare interessantissime escursioni.

Sui particolari dell'iniziativa ci parla il signor Adelchi Tizzoni, l'infaticabile presidente della «Strada Stortax». Eccoci il testo della nostra intervista.

D.: Come è pensata l'idea di costruire il rifugio?

R.: E' stata la passione della montagna, favorita dalla generosa donazione del terreno da parte della nostra società.

D.: Ma i lavori, le opere di costruzione da chi vengono?

R.: Da tutti i nostri soci e nei giorni in cui essi sono liberi dalle proprie attività: operai, professionisti, impre-

statori sul tetto della costruzione, per richiamare ai lavori gli alpinisti all'approssimarsi del cattivo tempo.

D.: Occorrono comunque dei finanziamenti.

R.: E come? Questi provengono da grandi privati, da grandi soci e da altre private. Quest'ultime, comprendendo l'utilità dell'opera, non hanno mancato di offrirne i contributi necessari. Un grande aspetto: il Comune. Ci auguriamo tuttavia che anche gli amministratori decidano di far partecipare le entità pubbliche all'iniziativa che riguarda il favorire soprattutto queste zone e il loro sviluppo turistico.

D.: Si può quindi concludere che tutto quello che state facendo ci è stato dettato dal vostro amore per la montagna.

R.: Certamente. Ma vogliamo anche aprire a tutti quanti la possibilità di conoscere e di apprezzare.

Italo Furgeri

I'Unità vacanze

Il «balcone delle Marche»

Mister Gordon è tornato sui luoghi di battaglia

«Se vuol soffrir le pene dell'inferno: Jesi d'estate, Cingoli d'inverno»

DAL CORRISONDENTE

CINGOLI (Macerata), settembre

Mister Charles Gordon è tornato a Cingoli sulle cui colline aveva combattuto venti anni or sono quale brigadiere canadese. Per essere più precisi vi è ritornato perché in questa amena località ci era già stato due anni or sono per rivedere i posti che erano stati teatro di combattimento del suo reparto. Queste colline gli son parse ora — ovviamente — molto più dolci e riposanti di quando tuonavano i cannoni ed è tornato per trascorrere le ferie.

Mister Gordon non è il solo canadese che quest'estate è venuto nelle Marche per «vacanze» — come egli dice — e se le sue previsioni non sono errate, qui a Cingoli, nei prossimi anni, i canadesi prenderanno il posto dei tradizionali villeggianti romani o marchigiani i quali, non amanti del mare, prefriscono queste colline.

Perché queste non sono delle colline qualunque. Cingoli, «il balcone delle Marche» s'apre dall'alto dei suoi 631 metri, all'avamposto del Preappennino umbro-marchigiano, in una posizione a terrazza sulla regione marchigiana. Posizioni migliore non è possibile trovare in questa regione. Cingoli domina sulle valli del Metauro, dell'Esino, del Merco, del Poenara del Chienti, dai monti, ed è proprio questo che ha reso Cingoli il balcone del Cingoli, che ha raggiunto nei mesi astivi quasi con l'aria di andare in montagna. Non per nulla un detto cingolese dice: «Se vuol soffrir le pene dell'inferno: Jesi d'estate, Cingoli d'inverno».

Per chiunque che si ferma qui, la montagna può anche diventare infatti una meta da toccare per mano. E' sufficiente una tappa di venti minuti e si può raggiungere S. Vincenzo (m. 1.480) ai piedi c'è Plan dell'Elmo ove sta sorgendo un villaggio turistico di un certo interesse e dove, chi lo desiderasse, può sempre rifugiarsi per trovare scampo dai rumori delle gare di motocross che l'Azienda autonoma di soggiorno organizza con grande impegno ogni anno.

A parte queste, non sono delle colline qualunque. Cingoli, «il balcone delle Marche» s'apre dall'alto dei suoi 631 metri, all'avamposto del Preappennino umbro-marchigiano, in una posizione a terrazza sulla regione marchigiana. Posizioni migliore non è possibile trovare in questa regione. Cingoli domina sulle valli del Metauro, dell'Esino, del Merco, del Poenara del Chienti, dai monti, ed è proprio questo che ha reso Cingoli il balcone del Cingoli, che ha raggiunto nei mesi astivi quasi con l'aria di andare in montagna. Non per nulla un detto cingolese dice: «Se vuol soffrir le pene dell'inferno: Jesi d'estate, Cingoli d'inverno».

Tranquillità e fresco sono le prerogative di Cingoli. Flaneggiate da costruzioni rinascimentali di indubbi interesse storico e architettonico.

Itinerario di Cingoli

PALAZZO COMUNALE: costruito nel secolo XII, quando Cingoli si costituì in libero Comune. Sorge sulla fondamenta del Municipio romano. Semidistrutto durante le invasioni barbariche, fu restaurato ed abbellito nel XVIII secolo.

CHIESA DI S. DOMENICO: costruita in stile romanesco nel secolo XIII, il tempio venne trasformato nel 1700 dall'architetto Vichi. Attualmente la chiesa è di proprietà del Comune. Si può ammirare una magnifica opera d'arte esistente in Cingoli.

CHIESA DI S. ESUPERANZO: la costruzione risale al secolo XI. In stile romano, in pietra levigata, la facciata ha un rosone. Un portale con la scritta «S. Esuperanzo».

VIA FOLTRANI: è tra le più belle di Cingoli. Flaneggiate da costruzioni rinascimentali di indubbi interesse storico e architettonico.

Con l'«Egadi» da Ancona a Spalato

DA OGGI entrano in gara fra loro due fra le più note e ammirate località del Lago Maggiore e del Lago di Como (Lombardia): Stresa - Bellagio

Quale delle due otterrà il maggior numero di preferenze da parte dei nostri lettori? La gara fra le due località si chiuderà il 9 settembre.

Volte trascorrere da otto giorni, completamente gratis, con una persona a volo caro?

Partecipa ogni giorno — con uno o più viaggiandoli — al concorso che vedi indicato in questa pagina. Chi si prega di raggiungere Cingoli e si prega di raggiungere S. Vincenzo (m. 1.480) ai piedi c'è Plan dell'Elmo ove sta sorgendo un villaggio turistico di un certo interesse e dove, chi lo desiderasse, può sempre rifugiarsi per trovare scampo dai rumori delle gare di motocross che l'Azienda autonoma di soggiorno organizza con grande impegno ogni anno.